

## **Discorso di Enrico Bini (sindaco di Castelnovo ne' Monti)**

È bello ritrovarsi ogni volta, il 25 aprile.

È bello fare festa insieme.

E quando si fa festa si chiamano gli amici.

Gli amici vecchi e nuovi.

Gli amici vicini. E gli amici lontani.

Questa è stata la nostra scelta per questo 25 aprile.

Qui con noi a fare festa ci sono i nostri paesi gemelli di Illingen e Voreppe.

E per la prima volta i nuovi amici di Kahla: un paese della Turingia, dove molti dei nostri cari hanno vissuto la deportazione, la prigionia, il lavoro forzato, dove sono morti molti nostri cittadini, molti nostri amici.

Oggi da Kahla sono venuti qui con noi per ricordare. Per non dimenticare.

Ma soprattutto per costruire un nuovo sentiero di pace.

Siamo molto onorati di questo. Siamo molto felici. Perché per questo si sono battuti e si sono sacrificati tutti i resistenti, uomini e donne con la passione della libertà, con il sogno di fare migliore il mondo, il sogno di ritrovarsi ancora uniti.

A fare festa.

A guardarsi negli occhi e costruire il futuro.

Un futuro che non è lontano. Che ha bisogno di gesti concreti ogni giorno, di cittadini impegnati, nel rispetto delle leggi, di valori d'accoglienza e ospitalità, nel riconoscimento di ogni differenza.

Un futuro che ho visto negli occhi dei nostri studenti, nelle loro parole e nei loro silenzi, soltanto pochi mesi fa, partecipando insieme a loro al viaggio della memoria.

Un futuro che non si cancella.

Ecco quindi il senso profondo di una festa come quella di oggi.

Festa di Liberazione.

Festa di riconoscimento reciproco.

Momento di pace dove possiamo riposare, riprendere fiato ma anche forza ed energia, dove dobbiamo avere il coraggio di farci promesse, di coltivare nel profondo l'amicizia, coraggio di interrogarci sulle cose davvero essenziali per vivere, come ad esempio il lavoro.

Lo dice come prima cosa, la nostra Costituzione, che oggi abbiamo scelto di consegnare ai ragazzi di 18 anni. Proprio oggi.

In questo giorno unico e irripetibile.

A loro, ai giovani lasciamo in eredità il mondo di valori che hanno animato la Resistenza.

A loro, ai giovani facciamo la promessa di essere noi per primi, amministratori di un Comune, esempio vivente di quei valori, anche quando tutto sembra andare in direzione contraria.

Con loro, con i giovani, con le scuole, con gli insegnanti e gli educatori, vogliamo proseguire un cammino di viaggio e di scoperta, di esperienze, scambi e incontri tra persone, nella nostra Vecchia Europa.

Vogliamo insieme raccontarci e raccontarle tutte, queste storie uniche e irripetibili, queste storie che vivono in noi e tra noi.

Queste storie che ci avvicinano.

Queste storie che somigliano tanto alla vita.

Queste storie di Liberi Cittadini d'Europa.

Buona Liberazione!